

GIOVEDÌ

15.06.17

Aula Magna

ORE

19:30

Entrata
libera

LIVE

conservatorio
scuola universitaria di musica

Recital Enea Luzzani flauto

CLASSE DI FLAUTO
DI ANDREA OLIVA

PER IL
CONSEGUIMENTO DEL
MASTER OF ARTS IN
MUSIC PERFORMANCE



Enea Luzzani

Enea Luzzani, nato nel 1993, ha intrapreso lo studio del flauto fin da giovanissimo. Ha conseguito presso il Conservatorio "G. Cantelli" di Novara il diploma di vecchio ordinamento nell'Ottobre 2009, il Biennio di Specializzazione in flauto nel Novembre 2012 e il Biennio in Didattica Musicale nel Giugno 2014, tutti con il massimo dei voti e la lode. Ha seguito per tre anni i corsi di perfezionamento a Firenze tenuti dal M° M. Marasco e ha in seguito portato a termine il perfezionamento biennale (dal 2012 al 2014) con il M° A. Oliva presso i corsi organizzati dall'Accademia di Santa Cecilia a Roma. Attualmente frequenta il terzo anno del Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana, nella classe del M° A. Oliva. Ha partecipato alle master classes tenute da P. Taballione, M. Zoni, G. Paciello, C. Klemm, P. L. Graf.

Ha vinto numerosi concorsi nazionali ed internazionali: Concorso Flautistico Nazionale "E.Krakamp 2014", Concorso Internazionale "Crescendo 2014", Concorso Internazionale "Riviera Etrusca", Concorso Internazionale "Rovere d'Oro", Concorso Internazionale "Nuovi Orizzonti-Città di Arezzo", Concorso Nazionale di Giussano, Concorso "Borse di Studio Gazzelloni 2012". Ha inoltre partecipato alle edizioni 2007, 2008, 2009, 2010 del Premio Nazionale delle Arti, risultando per tre volte finalista. E' assegnatario di una borsa di studio concessa dall'Associazione per la Musica "De Sono" dal 2015.

E' risultato idoneo nelle audizioni sostenute presso la Schweizer Jugend-Sinfonie-Orchester, l'orchestra del Teatro "Olimpico" di Vicenza, l'Orchestra del Teatro "Carlo Felice" di Genova, l'Orchestra Giovanile Italiana.

Collabora con diverse orchestre, tra le quali la Schweizer Jugend-Sinfonie-Orchester, l'orchestra del Teatro "Olimpico" di Vicenza, l'Orchestra Sinfonica "Città di Magenta" e l'orchestra "Carlo Coccia", sotto la direzione, tra gli altri, di K. Bumann, A. Lonquich, B. Casoni, P. Hoppè, M. Beltrami, in sale quali il Teatro "Dal Verme" e il Tetaro "Arcimboldi" di Milano, il Teatro "G. Donizetti" di Bergamo, il Teatro "C. Coccia" di Novara, "Tonhalle" di Zurigo, "Kultur Casino" di Berna.

In qualità di solista ha eseguito il Concerto n.7 in mi minore per flauto e orchestra di F. Devienne, il Concerto in Fa maggiore "La tempesta di mare" per flauto e archi, la Messa Modale di J. Alain e il Magnificat di R. V Williams per flauto, soli, coro e orchestra in collaborazione con il Coro di voci bianche dell'Accademia del Teatro alla Scala.

M. Bonis
1858 – 1937

Sonata
per flauto e pianoforte
I. Andantino con moto
II. Scherzo: Vivace
III. Adagio
IV. Finale: Moderato

Y. Marèsz
*1966

Circumambulation
per flauto solo

J. Françaix
1912 – 1997

Divertimento
per flauto e pianoforte
I. Toccata. Allegrissimo
II. Notturmo. Lento
III. Perpetuum Mobile. Vivo
IV. Romanza
V. Finale

Leonardo Bartelloni pianoforte

Mel Bonis (Parigi, 21 Gennaio 1858 – Sarcelles, 18 Marzo 1937)

Mel Bonis è lo pseudonimo, volutamente senza connotazioni femminili, con cui era conosciuta nell'ambiente musicale parigino a cavallo tra Otto e Novecento la compositrice Mélanie Bonis, nata il 21 gennaio 1858 a Parigi.

La biografia di questa compositrice è contrassegnata da sentimenti e situazioni puramente Romantici, in linea con l'epoca in cui è vissuta: nata e cresciuta in una famiglia della piccola borghesia parigina, dalla rigida osservanza religiosa, andrà in sposa nel 1883, in seguito ad un "très bon mariage" combinato dalla sua famiglia, ad Albert Domange, industriale dinamico, due volte vedovo, padre di cinque ragazzi e di 25 anni più anziano di lei, cui donerà altri tre figli. Tuttavia, Mélanie affiancherà a questo tipo di vita "tradizionale" la pratica della musica e della composizione soprattutto, la professione della quale era preclusa alle donne: dopo aver iniziato gli studi del pianoforte da bambina autodidatta, riesce ad entrare a studiare presso il Conservatorio di Parigi (dove sarà compagna di classe, tra gli altri, di Claude Debussy e Gabriel Piernè) nel 1876 grazie all'intercessione di César Franck e si rivela un'allieva eccezionale, anche se sarà costretta dalla famiglia a ritirarsi dagli studi nel 1879, a causa della sua relazione con Amédée Landely Hettich, allievo di canto, che non era visto di buon occhio dal padre di Mélanie. La sua vita trascorrerà in modo alquanto avventuroso, dato che ricadrà in una nuova storia d'amore adulterina con Hettich, dal quale avrà una figlia nel 1899, Madeleine, che partorirà in segreto in Svizzera e che non potrà mai riconoscere.

Non abbandonerà comunque mai la pratica della composizione, sua vera valvola di sfogo creativo, motivo per cui ci ha lasciato un enorme e vario catalogo di quasi 800 brani, comprendente pezzi strumentali (pianoforte e organo) e didattici, per voci soliste e per cori, oltre ad una ventina di brani da camera, molti dei quali sono considerati i suoi capolavori, e ad alcuni pezzi orchestrali.

Morrà nel 1937, sofferente e depressa, ma assistita dai figli, dopo che i suoi tentativi di diffondere la sua musica al vasto pubblico (dal momento che all'interno dei salotti borghesi di Parigi era apprezzata e conosciuta) avevano subito esiti alterni a causa soprattutto del suo essere donna.

Sonata per flauto e pianoforte op.64 in Do diesis minore

La Sonata per flauto e pianoforte op.64 in Do diesis minore venne composta nel 1904, pochi anni dopo la nascita di Madeleine (e quindi in un momento di profondo rimorso da parte della compositrice, causato sia dalla perdita della figlia che dalla consapevolezza di aver violato il proprio matrimonio), ed è divisa in quattro movimenti (Andantino con moto, Scherzo - Vivace, Adagio - Allegro ma non troppo - Adagio, Finale - Moderato).

All'interno della Sonata si riconoscono chiaramente i punti fermi del gusto musicale della compositrice: l'amore per le modulazioni ad armonie lontane e

per le arditezze ritmiche, tinte d'impressionismo e di orientalism, la profondità e puntigliosità delle indicazioni sull'interpretazione, della dinamica e del tempo, vergati dalla sua mano con precisione. Stilisticamente, si discosta nella sua interezza dal repertorio francese del periodo tardo romantico, volto all'esplorazione delle nuove possibilità tecniche dei nuovi flauti traversi: prevale ampiamente il lato lirico e sensibile della sonorità dello strumento e per quest'ultimo aspetto, risulta essere un'opera di estremo valore all'interno dello scarno repertorio Romantico dedicato al flauto.

Yan Maresz (Monaco, 14 Novembre 1966)

Yan Maresz è un compositore francese, nato a Monaco nel 1966. Ha iniziato gli studi musicali con il pianoforte e le percussioni, per passare in seguito alla chitarra jazz da autodidatta, fino a quando non ha incontrato John McLaughlin, di cui è stato l'unico allievo, nonché orchestratore e arrangiatore. Tra il 1983 e il 1986 ha studiato jazz presso il Berklee College of Music di Boston, spostandosi gradualmente verso la composizione, materia che ha ulteriormente approfondito in seguito nella classe di David Diamond presso la Julliard School di New York.

Come compositore, ha ricevuto svariati premi internazionali e le sue opere sono ora regolarmente eseguite nel contesto di importanti festival internazionali, oltre che nelle stagioni di prestigiose orchestre sinfoniche o di ensemble in Europa, Stati Uniti e Asia.

Dal 2007 è docente di Nuove Tecnologie e Composizione Elettroacustica presso il Conservatorio Nazionale Superiore di Parigi.

Circumambulation (1993)

Yan Maresz si propone di evocare in questo brano l'antico rituale della circumambulazione (dal latino: circumambulatio), una pratica religiosa diffusa nel buddhismo, nell'induismo, nell'islam e in alcune culture europee pre-cristiane, che consiste nel camminare intorno ad una persona o ad un oggetto fisico o ideale. Questo breve pezzo per flauto solo gioca sulla percezione polifonica di uno strumento di tipo monodico e può essere eseguito, su indicazione del compositore, sia con il flauto traverso in do che con quello in sol. Il brano vive della giustapposizione di due materiali musicali diversi e contrastanti: un impulso ritmico costante, percussivo e metronomico, all'interno o al di sopra del quale si dipana una scrittura più tradizionale melodica la cui naturale distribuzione nello spazio è limitata dalla sua coesistenza con il primo elemento. Dalla tensione creata da questo dualismo emergono gradualmente sensazioni inaspettate e la natura incantatoria accentuata da una vitalità palpitante che dona alla musica un aspetto rituale e quasi sacrale.

Jean Francaix (Le Mans, 23 maggio 1912 – Parigi, 25 settembre 1997)

Ancora oggi, a dodici anni dalla sua scomparsa, il nome di Jean Françaix è, in Italia come nella sua Francia, assai poco conosciuto e, in ogni caso, per lo più legato alla sua produzione cameristica. Eppure, il catalogo delle composizioni è vastissimo e abbraccia pressoché ogni genere. Stimolato fin dall'infanzia (il padre era infatti musicologo e pianista), Françaix iniziò a comporre all'età di appena sei anni e la sua prima pubblicazione, risalente al 1922, gli aprì le porte della prestigiosa classe di composizione di Nadia Boulanger, della quale fu uno degli allievi più brillanti. In seguito, svolse la professione del musicista, sia nella veste di compositore che in quella di pianista (vinse il primo premio nel Concorso del Conservatorio di Parigi e fu la spalla di Francis Poulenc, nonché il pianista accompagnatore del violoncellista Maurice Gendron). Rimase attivo fino alla sua morte, avvenuta nel 1997, senza aver mai veramente esaurito la vena creativa.

Prosecutore della più schietta tradizione musicale francese – sempre preoccupata del “faire plaisir” sonoro – Jean Françaix fu fedele anche in piena era post-seriale al linguaggio tonale, trovandosi di fatto a percorrere la strada meno battuta legata ad un'estetica Neoclassica, continuando per molti decenni il percorso indicato negli anni Venti del secolo scorso dal Gruppo dei Sei e, in particolare, da Poulenc. Nei suoi lavori, egli dichiarava, si proponeva anzitutto di “non annoiare”: leggerezza, grazia, intensa poeticità ma anche brio, humour e verve sono i tratti distintivi di gran parte della sua produzione. Ma a sorreggere un'estetica apparentemente disimpegnata c'è in realtà una scienza infinita.

Divertimento per flauto e pianoforte

Il Divertimento per flauto e pianoforte è articolato in cinque movimenti liberi di carattere contrastante, come secondo tradizione: una scherzosa Toccata, un Notturmo malinconico, un virtuosistico Perpetuum Mobile, una dolce Romanza e un brillante e umoristico Finale. L'atmosfera musicale predominante in questo brano, come nel resto della produzione del compositore francese, è l'estrema luminosità accompagnata dal gusto per l'ironia: melodie solo apparentemente semplici, accompagnamenti armonici raffinati, chiari incroci contrappuntistici si susseguono evocando un mondo artificioso e ironico, un teatro di marionette attraverso il quale Françaix si prende gioco della realtà.

D'altra parte, durante tutta la sua vita, il piccolo Jean si rifiutò di crescere, con malizia, preferendo infondere a ciascuna delle sue pagine la freschezza dimenticata dell'infanzia (dopotutto “il gusto è soprattutto questione di coraggio”). Disprezzò le mode, ignorò un pubblico non troppo versatile, accettò di rivestire un ruolo marginale, non si curò delle critiche dei suoi contemporanei che criticavano la rapidità di scrittura e le sue ludiche invenzioni melodiche. Con fierezza e risolutezza, rifiutò di sacrificare il suo spirito indipendente, di cedere ai diktat della musica seriale che combattè, valorosamente, giorno dopo giorno.

Francaix preferì alla gloria la soddisfazione di rendere felici con la propria musica, moltiplicò le incursioni nei diversi generi:” Sta a te, caro pubblico competente, aprire le orecchie e avere il coraggio di pensare: questa musica mi piace o non mi piace. Che non ci sia tra la mia musica e te nessun intermediario più o meno interessato a orientare le tue conclusioni. Ricordati che sei fatto di esseri umani liberi e non di robot ubbidienti. Schiaccia con il tuo gran didietro lo snobismo, la moda e gli invidiosi. E lasciati andare al tuo piacere, semmai ne provi”.